

TRA EVOLUZIONE E CRITICITÀ, LE TRASFORMAZIONI DI SALERNO NEL TEMPO UN PERCORSO GEOCARTOGRAFICO ATTRAVERSO I SECOLI

TRA EVOLUZIONE E CRITICITÀ, LE TRASFORMAZIONI DI SALERNO NEL TEMPO.
UN PERCORSO GEOCARTOGRAFICO ATTRAVERSO I SECOLI

La città di Salerno è diventata oggetto di un rinnovato interesse turistico, grazie alla riqualificazione del suo centro storico, risultato di interventi ininterrotti di edificazione dall'età romana sino al '700 e, più di recente, di un coordinato processo di *gentrification*. In questo articolo proviamo a ripercorrere le fasi principali della storia della città, evidenziandone le trasformazioni più significative con l'aiuto della cartografia storica.

BETWEEN EVOLUTION AND CRITICALITY, THE TRANSFORMATIONS OF SALERNO OVER TIME.
A GEOCARTOGRAPHIC JOURNEY THROUGH THE CENTURIES.

The city of Salerno has become the object of a renewed tourist interest, thanks to the redevelopment of its historic center, the result of an uninterrupted work of construction from the Roman age until the 18th century and, more recently, of a coordinated process of gentrification. In this paper we let's try to retrace the main steps of the history of the city, highlighting its more meaning changes with the help of historical cartography.

1. Prima della città: da *Irna* al *castrum romano*

La posizione collinare digradante verso il mare, il castello, eretto sulle sommità collinari di un «blocco calcareo-dolomitico, che si incunea tra i Lattari e i Picentini e precipita direttamente al mare col Monte San Liberatore» (Ruocco, 1976, p. 552), le mura, la pianura estesa verso est sono i *topoi* ricorrenti nell'iconografia di Salerno. Il *Genius Loci* della città ipocratica è però difficile da individuare, stratificato com'è nell'incessante opera di sovrapposizione edilizia che, dall'età romana sino al '700, ne connota il centro storico. Una dinamicità che, pur contraddetta dalla lunga stasi dei secoli successivi – racchiusa nei versi “Salerno, rima d'inverno” e “d'eterno” di Alfonso Gatto (2017) – emerge da una storia plu-

riscolare. Salerno esiste difatti ancor prima della fondazione romana (avvenuta sulla costa settentrionale del suo golfo) come porto della città etrusca, poi sannitico-campana, di *Irna* (i cui resti del VI-IV secolo a.C., si trovano nel quartiere Fratte: T.C.I., 2005, p. 502; Panebianco, 1991, p. 23; Pontrandolfo, 2008, p. 31). Il toponimo *Salernum* – forse riconducibile «ad una base prelatina *sal(-a) di valore idronimico ('canale' e simili) e con una formante -ern- che ricorre in altri toponimi che si assegnano al sostrato» (AA.VV., 2006) – compare però nel 197 a.C., quando Roma, dopo la sconfitta di Canne (216 a.C.), stabilisce delle colonie marittime sul litorale campano e lucano, tra cui il *castrum Salerni*. Quest'ultimo è quindi parte di un ampio piano strategico volto a controllare le popolazioni italiche infedeli (tra cui i Picentini, stanziati a *Picentia* [Pontecagnano]), salvaguardando le coste meridio-

Fig. 1. Salerno nel Segmentum VI della Tabula Peutingeriana (orientata con l'Est in alto) con i principali assi stradali. Evidenziazioni a cura dell'Autrice.
Fonte: Wikimedia Commons <commons.wikimedia.org/wiki/File:Tabula_Peutingeriana.jpg>.



nali della penisola italiana e il commercio marittimo (Panebianco, 1991, p. 15).

Grazie all'affaccio sul mare, con il rafforzamento della rete stradale, il *castrum Salerni* assume via via una più articolata forma urbana e importanza politico-commerciale, fino a dare il proprio nome al golfo (Panebianco, 1991, pp. 33-34). Nel *Segmentum VI* della *Tabula Peutingeriana* (Fig.1) si vede infatti Salerno posizionata sulla destra del *Silarum* [Sele] con tre arterie stradali: a est, lungo la valle dell'Irno, verso *Abellinum* e *Benevento*; a nord ovest, lungo la valle del Sarno, verso *Nuceria*, *Pompei* e *Neapolis*; a sud est, lungo la piana del Sele, verso *Paestum* e *Velia*.

Dal punto di vista topografico non si conosce la sua esatta posizione. Probabilmente sorgeva in una zona ben protetta e poco raggiungibile dall'entroterra, ai piedi della collina Bonadies, leggermente degradante verso il mare e non lontana dal porto, tra i torrenti Fusandola, a ovest, e San Eremita a est. Proprio in tale direzione la città romana si sarebbe estesa, utilizzando le fasce collinari a nord. La particolare morfologia dell'area su cui sorge il centro antico (sviluppato intorno al decumano di via Tasso) è infatti alla base del suo impianto planimetrico irregolare, in declivio e dalla configurazione triangolare (Fig. 2).

2. L'opulenza della città ippocratica fra terme, giardini e palazzi

Nel merito giocano un ruolo anche i numerosi torrenti e corsi d'acqua che, se per un verso rappresentano un pericolo costante per la città – colpita da alluvioni in tempi passati e recenti (la più devastante risale al 25 e 26 ottobre 1954) – ne hanno però determinato la fortuna durante il medioevo «favorendo lo sviluppo di un vero e proprio sistema di giardini con cisterne terrazzati» – come il Giardino della Minerva – «di bagni termali privati e pubblici e contribuendo all'approvvigionamento di acqua dolce nell'area portuale» (Alaggio, 2011, p. 20). L'abbondanza idrica si lega poi alla nascita della celebre Scuola Medica Salernitana, riferimento culturale dell'area mediterranea tra X e XI secolo, e allo sviluppo della «opulenta Salernum». Proprio a questo periodo risalgono diversi importanti edifici: la residenza reale del principe longobardo Arechi II (il «sacro palazzo» delle fonti del X secolo), in una zona leggermente periferica della città (prossima all'insenatura naturale del torrente Rafastia), a cavallo delle mu-

Fig. 3. Melchiorre Ferraiolo (1443-1498 ca), L'assedio di Salerno nella cronaca aragonese del 1498-1503. Fonte: New York, Pierpont Morgan Library, Manoscritto M. 801. Fol. 125v, Cronaca della Napoli Aragonese.



Fig. 2. L'attuale centro storico di Salerno perimetrato in rosso su uno stralcio della Sezione "Salerno". In evidenza il Castello e la Bastiglia, con i principali corsi d'acqua del centro urbano. Evidenziazioni a cura dell'Autrice. Fonte: I.G.M., Sezione "Salerno", III, F. 467, 1996 (scala 1:25.000).

ra e in luogo delle antiche terme romane (attuale zona di S. Pietro a corte); una cattedrale dedicata alla Vergine (non più esistente) e la chiesa di S. Benedetto, costruite nelle immediate vicinanze; il castello (oggi "di Arechi"), eretto sulla collina Bonadies, che incorpora una preesistente *Turris maior* bizantina; le cinte murarie, rinforzate e forse sopraelevate rispetto a quelle bizantine, accentuando l'impianto planimetrico urbano di forma triangolare (Peduto, 2007, p. 26 e sgg).

Le modifiche strutturali proseguono dopo la conquista normanna (1077), con un rinnovato sistema di fortificazioni – l'ampliamento del castello e la costruzione di una nuova torre semaforica ("la Bastiglia", posta a controllo dei passi montani a ovest) – e l'aggiunta (per motivi diplomatici più che religiosi) di un'imponente cattedrale dedicata a S. Matteo (in luogo di quella longobarda) e di un nuo-



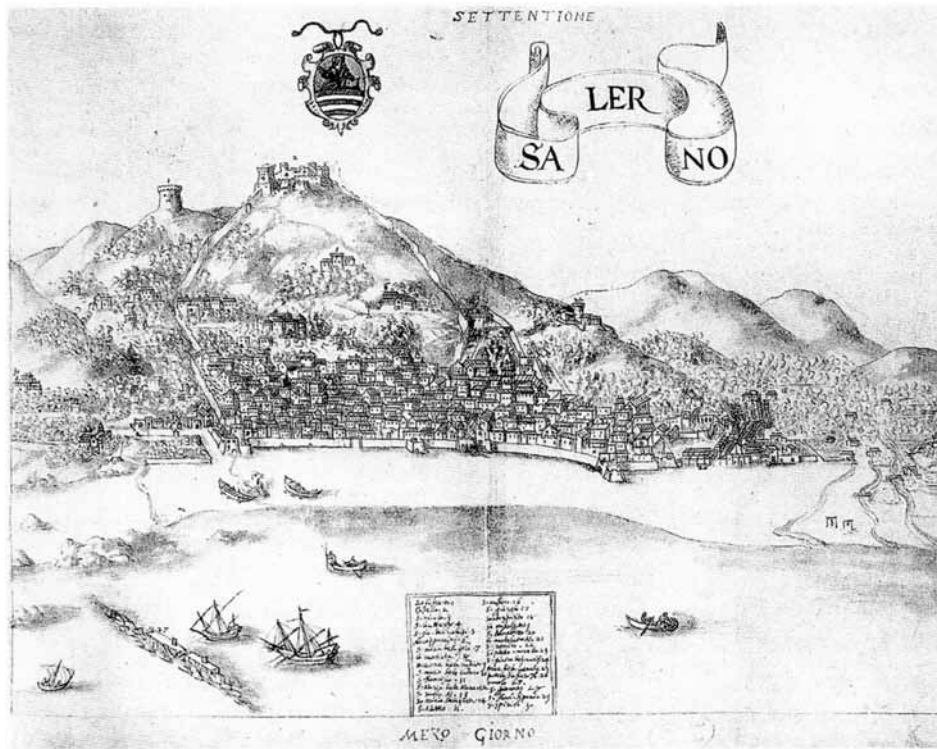


Fig. 4. Salerno. Disegno a penna, inchiostro bruno e acquerello (fine XVI-inizio XVII secolo). La legenda elenca i principali edifici della città (in prevalenza religiosi), mostrando il tracciato definitivo delle mura, invariato fino all'abbattimento (avvenuto nel XIX secolo).
Fonte: Roma, Biblioteca Statale Angelica.

vo palazzo reale (castel Terracena o Terracina, i cui resti, presso l'attuale Museo Provinciale, sono inghiottiti da successive costruzioni), con altri importanti edifici (come Palazzo Fruscione). Il sistema stradale è a sua volta migliorato, con la costruzione, lungo l'intero asse medievale dell'odierna via dei Mercanti, di «estesi ed eleganti porticati, sorretti da colonne e capitelli di spoglio, dove i mercanti, appunto, svolgevano la loro attività. Di tali porticati sono rimaste alcune tracce ben visibili anche se per la maggior parte esse rimangono inglobate nei vani dei negozi moderni» (Peduto, 2007, p. 47).

Con l'età sveva e angioina Salerno perde importanza politica, economica e culturale. Gli sviluppi urbanistici si limitano a reiterati lavori di fortificazione difensiva, mentre Napoli diviene la città più vitale del Regno, grazie alla fondazione dell'Università (1224) e all'elezione a capitale al posto di Palermo (1268).

Fa eccezione la Fiera di Salerno, istituita (o istituzionalizzata) da Manfredi di Svevia nel 1259, divenuta una delle più importanti del Regno durante l'età aragonese e spagnola. Manfredi provvede anche all'ampliamento e alla ricostruzione del porto (Gallo, Troisi, 1998, p. 138), rimasto però sempre poco funzionale a fini commerciali, soprattutto per reiterati fenomeni di insabbiamento (Sirago, 2001, p. 101). Di questa fase storica dà testimonianza la cartografia aragonese (Aversano, Siniscalchi, 2016), ma soprattutto una splendida miniatura di fine '400, parte della cronaca napoletana illustrata di Melchiorre Ferraiolo che, nonostante la drammaticità dell'evento raffigurato (l'assedio francese), fissa gli elementi identificativi della città in un modello triangolare replicato nei secoli successivi (Fig. 3).

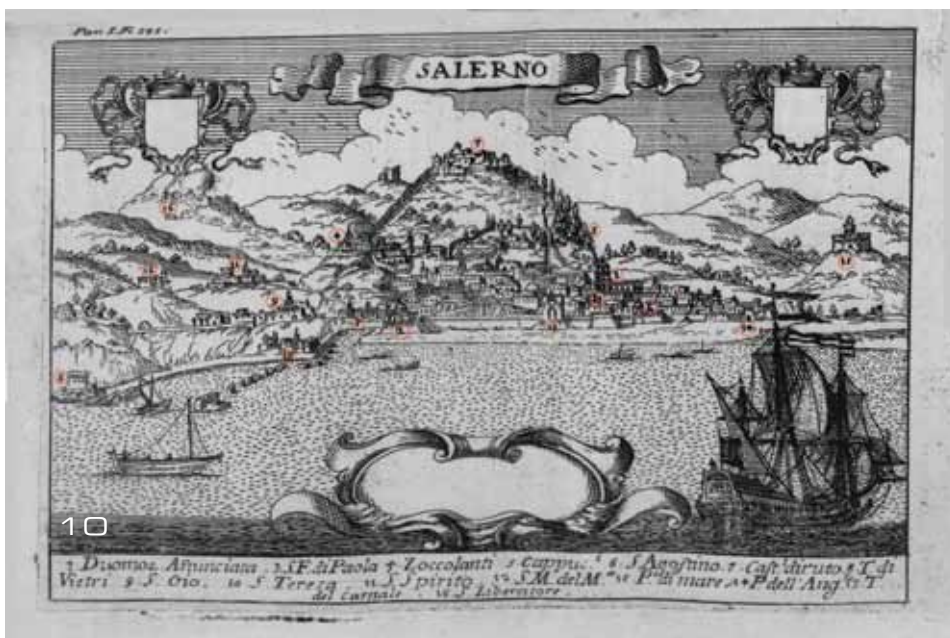
Il disegno evidenzia le torri del castello, sulla collina Bonadies, con la Bastiglia; le mura della città, con le porte di ingresso; la cupola della cattedrale di San Matteo; i campi coltivati, quale manifestazione di un circuito economico virtuoso fra città e campagna.

L'episodio si svolge in uno dei periodi migliori per il capoluogo del Principato Citra (antica denominazione della Provincia di Salerno), divenuto nel frattempo fulcro dello "stato" dei Sanseverino, che lo avevano ricevuto nel 1460 dagli Aragonesi (Musi, 2001, p. 34). Con Ferrante (1507-1552), il castello, sede abituale dei soggiorni in città del principe, diventa una splendida dimora e la città, impreziosita, ospita Carlo V d'Asburgo con il suo seguito in un bellissimo palazzo della famiglia Ruggi. Di questa fase si coglie traccia in un disegno a penna di autore anonimo conservato nella Biblioteca Statale Angelica di Roma (Fig. 4), in cui si vedono aree di espansione extraurbana, con un'accurata caratterizzazione delle tipologie conventuali.

3. Cronaca del degrado della meschina città: la decadenza in età moderna

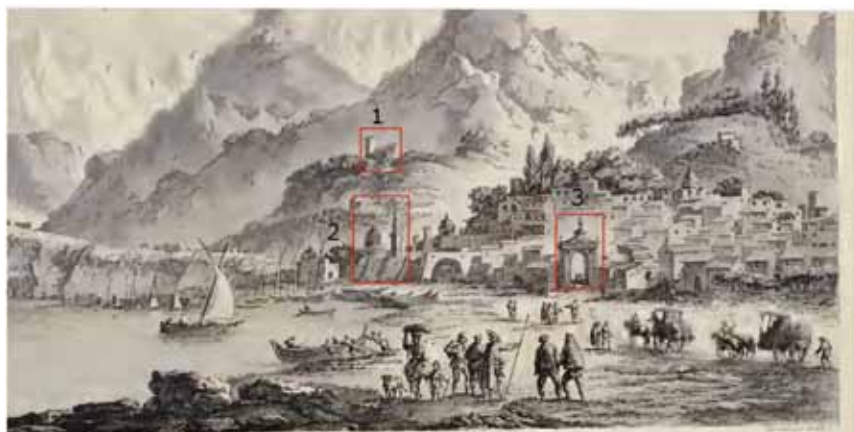
Con il conflitto tra Ferrante Sanseverino e la corona spagnola inizia il declino di Salerno, trasferita al Regio Demanio, quindi venduta ai Del Balzo, poi ai Grimaldi. I commerci migliori gravita-

Fig. 5. Salerno nel 1703 secondo la rappresentazione "ufficiale" di Pacichelli (disegni di Cassiano di Silva). I numeri rimarcati in rosso richiamano in legenda i principali edifici e infrastrutture della città (evidenziazioni a cura dell'Autrice).
Fonte: G.B. Pacichelli, 1703, p. 170.



no su Napoli, mentre lo sviluppo industriale riguarda soprattutto centri limitrofi come Giffoni, Acquamela, Sarno, Sanseverino, Cava, dove molti banchieri ebrei si trasferiscono (Musi, 2001, pp. 170-173). Di lì a qualche anno la città è colpita da una violenta alluvione (1627), con danni ingenti. Jean Jacques Bouchard (1897, p. 38), in visita tre anni dopo, ne riporta un'impressione molto negativa: decadimento, disordine e sporcizia la rendono più simile a un villaggio che a una città, con strade strette, non pavimentate, case fatiscenti e qualche palazzo nobiliare. Ciò nonostante nel 1703 Giovan Battista Pacichelli, secondo «la rappresentazione ufficiale della città capoluogo del principato citeriore» (Perone, 2007[a], p. 73), la raffigura come una cittadina ridente, con la collina digradante e il territorio ricco di giardini, piccoli insediamenti e comunità religiose (Fig. 5).

Ma nel procedere del secolo, con il passaggio dagli Spagnoli agli Austriaci (1714-1734), la situazione peggiora. Ancora in età borbonica Giuseppe Galanti (1790, p. 190) rileva che «Di una provincia così estesa e così ricca di naturali prerogative fa meraviglia il vedere Salerno non essere che una meschina città». Claude-Louis Chatelet, principale illustratore del *Voyage pittoresque* dell'abate di Saint-Non (Fig. 6.a-b), ne offre un quadro altrettanto desolante: contigua a un'area sterrata e amena nella zona orientale, la città, cresciuta verso le colline (a causa dell'antico divieto di costruire al di fuori delle mura imposto dal governo spagnolo), è un misero borgo. Tra gli elementi architettonici riconoscibili (tuttora esistenti) vi sono il castello longobardo-normanno, la guglia della Chiesa della Santissima Annunziata (già esistente nel XIV secolo, ma oggetto di rifacimenti sino al 1737: Perone, 2007[b], p. 143) e la Porta Nova, edificata nel 1754 (Carella, 1978, p. 385). Anche il conte svizzero Carlo Ulisse De Salis Marschlins, alla fine del '700, nota che la bellezza naturale di Salerno è «deturpata dalla strettezza delle vie e dall'aria assolutamente insalubre» (Sole, 2012, p. 58), mentre i napoletani – rileva Lorenzo Giustiniani (1804, pp. 102-103) – «vi si fermano con timore, e in tempo di fiera che vi concorrono, per lo più vanno a dormire nella vicina terra di Vietri, che la credono di tutti i tempi di aria buonissima». I viaggiatori del Grand Tour, a loro volta, la considerano solo un punto di passaggio: il giovane John Arthur Strutt, pittore e incisore inglese, vi trascorre due giorni nella primavera del 1838, visitandone i pochi luoghi importanti (il porto, il castello di Arechi, il Duomo arabo-normanno). Salerno gli appare triste e



persino i briganti, nella loro indigenza, sono per lui indizio di un territorio povero e infelice (Strutt, 2005, p. 25).

4. I giardini spariti: metamorfosi edilizie e consumo del verde nel XIX secolo

Ai primi di quello stesso secolo, tuttavia, la città conosce degli interventi migliorativi di trasformazione edilizia (Gravagnuolo, 2008, p. 169), tra cui il permesso, nel 1804, di realizzare una strada lungo la via delle Calabrie che, tra lo «spiazzo Portanova» e il largo antistante la porta dell'Annunziata, diventa «la via Marina».

La nuova strada facilita il commercio con le province di Calabria e Basilicata, ma deve pure «migliorare l'aria, aprendo una circolazione ad essa con rompere il muro di cinta e unire le strade antiche con la nuova» (Giannattasio, 1995, pp. 7-8).

Con il Decennio Francese e la legge sulla eversione dei feudi (13/02/1807), Salerno, perso il carattere «conventuale» che l'aveva caratterizzata per secoli, diventa più funzionale, anche grazie al suo nuovo ruolo di capoluogo di distretto. Da un preesistente monastero agostiniano è ricavato il palazzo dell'Intendenza, oggi sede della Provincia. La città è poco o nulla coinvolta nelle industrie a gestione svizzera della Valle dell'Irno, ma gli interventi migliorativi proseguono anche dopo la Restaurazione e il ritorno dei Borbone. Tra questi vi è lo spianamento del lato sud della via Marina, «attuata in tre fasi a partire dal 1847. La terza fase [...], destinata in parte all'allarga-

Fig. 6.a-b. *Vue de la ville de Salerne* (a.), disegnatore Claude Louis Chatelet, incisori Jacques-Joseph Coigny ed Emmanuel Jean Nepomucene De Ghendt, tratto da Saint Non (1783, p. 160). Salerno in una foto satellitare (Google Map, 2019). Sono rimarcati con numeri e rettangoli colorati gli edifici tuttora esistenti. Evidenziazioni a cura dell'Autrice.

mento del tratto iniziale della via Due Principati, si concluse solo dopo l'Unità» (Perone, 2007 [a], p. 89). La trasformazione si evince da una bellissima pianta di Francesco Malpica del 1862 (Fig. 7.a), parte di un progetto di costruzione dell'attuale Corso Vittorio Emanuele II. La pianta mostra una città ricca di orti, con una villa affacciata su Via dei Principati, che oggi attraversa un'area completamente edificata (Fig. 7.b-c) mentre, nella seconda metà del XIX secolo, costeggia rigogliosi giardini. Il che spiega perché questa stessa via, con un costante angolo di pendenza, sia nota ai salernitani come «'a scesa d'a villa» [la discesa della villa] e abbia nei suoi pressi una via denominata "degli Orti" (Fig. 7.d.).

Nel 1865, completato il primo tratto del corso Vittorio Emanuele, parte il progetto del secondo tratto: così «anche Salerno si dotò di un asse che collegava direttamente la nuova stazione con il centro cittadino e che nella fattispecie coincideva con la direttrice della espansione urbana orientale» (Perone, 2007[a], pp. 92-93). Allo stesso tempo il sindaco Matteo Luciani (in carica nel 1862-1874 e nel 1879-1884) dà il via a infrastrutture fondamentali per il progresso economico, sociale e civile della città: gli Ospedali Riuniti, la "Esposizione 1870" (volta a favorire i contatti con attori all'avanguardia dell'industria europea), il Teatro comunale "Giuseppe Verdi" (inaugurato nel 1872), la cura del litorale, bisognoso di risanamento e difesa da frequenti, distruttive mareggiate. Al termine del primo decennio del '900 si avviano così i lavori per il prolungamento del lungomare, dove si trovano diversi alberghi, tra cui l'Hotel d'Angleterre (Fig. 8). Salerno non è però una località turistica, ma solo una base di partenza per i viaggiatori stranieri diretti agli scavi di Paestum, da un lato, e alla costiera Amalfitana, dall'altro.

Con il Fascismo e il progetto per la "Grande Salerno" partono altri interventi edificatori: la costruzione di palazzine popolari (promossa dal comune e dalla cooperativa "Case Ferroviari"), di edifici rappresentativi (il Palazzo di città, il Palazzo delle Poste e Telegrafi, il Palazzo di Giustizia) e infrastrutture (il completamento del Lungomare Trieste). Dopo il secondo conflitto mondiale si attua invece la grande svolta urbanistica, con una poderosa espansione a est, visibile in uno straordinario montaggio fotografico del 1959 (Fig. 9). Vi si vede l'edificato urbano cresciuto lungo la stretta fascia costiera (molto poco adatta all'edificazione: Ruocco, 1976, p. 552), con i quartieri moderni e una rete viaria regolare, ai piedi delle appendici terziarie dei Picentini, in direzione N, verso il nodo autostradale. La città, caotica, sovraffollata e priva di spazi verdi, è divenuta così un esempio di sviluppo urbanistico "alla rovescia" (Aversano, 2010, p. 225).

5. Sviluppo turistico e bulimia del cemento, in cammino verso la "città europea"

Ciò nonostante la crescita di Salerno non si è arrestata. La cementificazione è praticamente ininterrotta e ormai poco giustificabile, considerando il costante decremento della popolazione urbana (134.850 abitanti nel 2017, 133.970 nel 2018, 133.364 nel 2019, secondo i dati Istat). Dagli anni '90 del secolo scorso la popolazione urbana si sta trasferendo in altre aree provinciali, come la Valle dell'Irno, sia per esigenze economiche sia per il progressivo sviluppo innescato dalla presenza di poli culturali ed economici (tra cui l'Università degli Studi di Salerno, trasferitasi a Fisciano nel 1987) e, più di recente, dall'apertura di attrattori commerciali (come l'IKEA). Il che

Fig. 7.a-b-c-d.
Francesco Malpica,
Pianta di una porzione della città di Salerno racchiusa tra le strade Due Principati, Secondo Arcivescovado, Corso Garibaldi e Portarotese, con l'indicazione della traccia corsa delle tre nuove strade, Salerno, 1862 [Archivio di Stato di Salerno, Prefettura, 2a Serie]
 (a). Georeferenziazione della carta di Malpica sulla Sez. "Salerno" al 25.000 dell'I.G.M.
 (b). Trasformazioni urbanistiche della città
 (c). Via dei Principati e Via degli Orti (d). Georeferenziazione e sovrapposizioni a cura dell'Autrice.





Fig. 8. Il confronto tra un montaggio fotografico del 1959 (Archivio di Stato di Salerno, Fondo Dentoni-Litta 52) e una foto satellitare di Google Map evidenzia lo sviluppo di Salerno lungo la fascia costiera. Rimarcata con un rettangolo in entrambe le immagini la posizione del castello. Modifiche ed evidenziazioni a cura dell'Autrice.

spiega anche la flessione del settore secondario in città (rappresentato da piccole e medie imprese dei comparti tessile, alimentare, metalmeccanico, della carta) e lo spostamento dell'economia cittadina verso il terziario, nel cui ambito, oltre alla crescente capacità attrattiva dell'Università, spiccano le attività legate alla commercializzazione di prodotti agroalimentari, ai trasporti (terrestri e marittimi) e alla pubblica amministrazione. Anche il porto presenta un discreto traffico di merci, in espansione negli ultimi anni.

Per quanto riguarda le più recenti iniziative, Salerno, "città europea e del turismo", è il *leitmotiv* di una politica di marketing territoriale iniziata oltre vent'anni fa. Nell'idea di progettisti come Oriol Bohigas e Albert Puigdo-

menech (curatori del PUC 2005), la trasformazione dello spazio urbano salernitano ne deve armonizzare le diverse componenti, con la "monumentalizzazione" della periferia e la "igienizzazione" del centro. La prima parte di questo progetto sembra soffrire di qualche equivoco, come già evidenziato, mentre la seconda ha dato il via a una sorta di mutazione "genetica" del centro storico, le cui stradine sono diventate luoghi di turismo, shopping e *movida* (pur con relativa congestione del traffico, mancanza di parcheggi e confusione generale permanente). Questa trasformazione, prefigurata nel "Piano Particolareggiato del Centro Storico" della fine degli anni '60 e attuata trent'anni dopo, è stata consentita da un tipico processo di "gentrification",



Fig. 9. Cartolina illustrata raffigurante l'Hotel d'Angleterre a Salerno lungo la Marina, 1916.

con la ristrutturazione e riqualificazione del centro storico, rinato intorno al decumano di via Tasso e ai vicoli della città medievale. A fronte dell'irrelevanza plurisecolare di Salerno dall'età moderna in poi, il miglioramento è dunque indiscutibile. Ma, partendo dallo studio dell'evoluzione della città nel corso dei secoli, si deve proseguire nel recupero del *milieu* salernitano in un'ottica autenticamente sistemica, unica possibile ricetta per una valorizzazione a tutto tondo delle potenzialità del suo territorio in senso "glocale".

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *Dizionario di Toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, Torino, Utet, 2006 (sub voce "Salerno").
- ALAGGIO R., "Lo sviluppo urbano di Salerno nel Medioevo. I temi della ricostruzione storiografica", *Memoria, storia e identità. Scritti per Laura Sciascia*, a cura di M. Pacifico et alia, Palermo, Associazione Mediterranea, 2011, vol. 1, pp. 17-42 [*Quaderni Mediterranea. Ricerche storiche*, 17].
- AVERSANO V., *Leggere carte geografiche di ieri e di oggi. Come e perché*, Fisciano, Gutenberg, 2010.
- AVERSANO V., SINISCALCHI S., "Per il fisco e per la guerra: i tasselli salernitano-irpini, 'a strati', ricomposti nel 'gran puzzle' galiano", *La rappresentazione dello spazio nel mezzogiorno aragonese. Le carte del Principato Citra*, a cura di G. Vitolo, Battipaglia, Laveglia&Carlone, 2016, pp. 161-220.
- BOUCHARD J.J., *Un Parisien à Rome et à Naples en 1632. D'après un manuscrit inédit de J.-J. Bouchard*, Parigi, par Lucien Marcheix Sois-Bibliothécaire à l'École des Beaux-Arts, Ernest Leroux, 1897.
- CARELLA L., *Salerno attraverso il centro antico (Toponomastica Storica)*, Salerno, Raffaele Reggiani, 1978.
- CARUCCIA., *Opulenta Salernum*, Ediz. a cura della Federaz. Campana Casse Rurali ed Artigiane, Salerno, Arti Grafiche Boccia s.r.l., 1994.
- GALANTI G.M., *Della Descrizione Geografica e Politica delle Sicilie*, Napoli, Presso li Socj del Gabinetto Letterario, 1790, Tomo Quarto.
- GALLO I., TROISI L., *Salerno. Profilo storico-cronologico*, Salerno, Palladio, 1998.
- GATTO A., *Tutte le poesie*, Milano, Mondadori, 2017.
- GIUSTINIANI L., *Dizionario geografico-ragionato del Regno di Napoli*, Tomo VII, Napoli, s.e., 1804.
- GIANNATTASIO G., *Salerno. La città moderna. Piani e progetti dall'Ottocento ai primi decenni del Novecento*, Salerno, Edizioni 10/17, 1995.
- GRAVAGNUOLO P., "La struttura urbana nell'Ottocento", *Storia di Salerno*, a cura di G. Cacciatore, I. Gallo, A. Placanica, Avellino, Sellino, 2008, vol. 3 (Salerno in età contemporanea), pp. 169-175.
- MUSI A., "Salerno nel Cinquecento", *Storia di Salerno*, a cura di A. Placanica, Avellino, Sellino, 2001, Vol. 2 (Salerno in età moderna), pp. 31-40.
- PACICHELLI G.B., *Il Regno di Napoli in prospettiva diviso in dodici provincie*, Napoli, Stamperia di M. Luigi Mutio, 1703, Parte Prima.
- PANEBIANCO V., *La colonia romana di Salernum. Introduzione allo studio di Salerno romana*, Giffoni Valle Piana (Salerno), Alessandro Tesauro, 1991.
- PEDUTO P., "Salerno in età romana e medievale", *Breve storia di Salerno*, Pisa, Pacini, 2007, pp. 7-53.
- PERONE M., "Salerno in età moderna", *Breve storia di Salerno*, Pisa, Pacini, 2007[a], pp. 55-108.
- PERONE M., "Salerno in età moderna", *Storia illustrata di Salerno*, Pisa, Pacini, 2007[b], pp. 92-145.
- PIGNATTI F., *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 46, sub voce "Ferraiolo", Roma, Treccani, 1996.
- PONTRANDOLFO A., "Culture a contatto in Campania. Processi di trasformazione tra V e IV sec. a.C. Il golfo di Salerno", *Bollettino di Archeologia on line*, I, Vol. speciale F/F4/5, 2010, pp. 31-34 <http://www.bollettinodiarcheologiaonline.beniculturali.it/documenti/generale/5_Pontrandolfo_paper.pdf>.
- RUOCCO D., *Campania*, Torino, Utet [collana "Le regioni d'Italia"], 1976.
- SAINT NON J.C.R. de, *Voyage pittoresque, ou, Description des royaumes de Naples et de Sicile*, Paris, Impr. de Clousier, Troisième Volume [*Le Voyage ou Circuit de la partie Méridionale de l'Italie, anciennement appelée Grande-Grèce*], 1783.
- SIRAGO M., "Il porto e la marineria", *Storia di Salerno*, a cura di A. Placanica, Avellino, Sellino, 2001, Vol. 2 (Salerno in età moderna), pp. 101-108.
- SOLE A., "Salerno tra racconti dei viaggiatori e fonti documentarie", '... A curiosare le antichità ...'. *Strade e viaggiatori in provincia di Salerno in età moderna e contemporanea, Catalogo della mostra*, a cura di A. Sole, M.T. Schiavino (Archivio di Stato di Salerno, mag. 2010-gen. 2011), Salerno, Plectica, 2012, pp. 57-69.
- STRUTT A.J., *Passando per il Cilento. Avventure e scoperte di un turista inglese nel Cilento borbonico*, Casalvelino Scalo (Sa), Galzerano, 2005.
- TOURING CLUB ITALIANO, *Campania*, Milano, T.C.I., 2005.

*Dipartimento di Studi Umanistici,
Università degli Studi di Salerno;
Sezione Campania*